

**Causa C-393/19****Sintesi della domanda di pronuncia pregiudiziale ai sensi dell'articolo 98, paragrafo 1, del regolamento di procedura della Corte di giustizia****Data di deposito:**

21 maggio 2019

**Giudice del rinvio:**

Apelativen sad – Plovdiv (Bulgaria)

**Data della decisione di rinvio:**

16 maggio 2019

**Imputato:**

OM

**Altre parti nel procedimento:**

Okrazhna prokuratura – Haskovo

Apelativna prokuratura – Plovdiv

---

**Oggetto del procedimento principale**

Impugnazione da parte della difesa della sentenza penale dell'Okrazhen sad – Haskovo (Tribunale circoscrizionale di Haskovo) pronunciata nel procedimento penale avviato dal procuratore dello Stato n. 709/18, con cui l'imputato OM è stato condannato per il reato di contrabbando aggravato nella parte in cui, nella sentenza, è stata disposto il sequestro dei beni strumentali a favore dello Stato.

**Oggetto e fondamento giuridico della domanda di pronuncia pregiudiziale**

Interpretazione degli articoli 17, paragrafo 1, e 47 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

La domanda è proposta ai sensi dell'articolo 267, primo comma, lettera b), TFUE.

## **Questioni pregiudiziali**

- 1) Se l'articolo 17, paragrafo 1, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea debba essere interpretato nel senso che è inammissibile - in quanto lesiva del rapporto equilibrato tra interesse generale e necessità di tutelare il diritto di proprietà - una disciplina nazionale come quella a norma dell'articolo 242, paragrafo 8, del Nakazatelen kodeks (codice penale - NK) della Repubblica di Bulgaria in forza del quale dev'essere sequestrato a favore dello Stato il mezzo di trasporto, utilizzato per commettere il reato di contrabbando aggravato, appartenente a un soggetto terzo che non era a conoscenza della commissione del reato da parte del suo dipendente, né avrebbe dovuto o potuto esserlo.
- 2) Se l'articolo 47 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea debba essere interpretato nel senso che è inammissibile una disciplina nazionale come quella a norma dell'articolo 242, paragrafo 8, del NK, in base al quale può essere sequestrato un mezzo di trasporto appartenente a una persona diversa da quella che ha commesso il reato senza che al proprietario sia garantito un accesso diretto alla giustizia per esporre la propria posizione.

## **Disposizioni normative e giurisprudenza dell'Unione europea**

Articoli 17 e 47 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea

Considerando 33 della direttiva 2014/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 aprile 2014, relativa al congelamento e alla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato nell'Unione europea

## **Disposizioni di diritto nazionale**

Articoli 242, 37, 44 e 53 del Nakazatelen kodeks (codice penale; in prosieguo: il «NK»)

Articolo 111, paragrafo 1, del Nakazatelno-Protsesualen kodeks (codice di procedura penale; in prosieguo: il «NPK»)

Articolo 108 dello Zakon za sobstvenostta (legge sulla proprietà) del 1951

A norma dell'articolo 242, paragrafo 8, del NK, il mezzo di trasporto servito per il trasporto della merce contrabbandata è sequestrato a favore dello Stato anche quando non è di proprietà dell'autore del reato, a meno che non sia evidente che il suo valore non è proporzionale alla gravità del reato.

Il giudice del rinvio spiega che, in base al diritto bulgaro, il sequestro del mezzo utilizzato per la commissione del reato di contrabbando aggravato è previsto quale conseguenza necessaria di tale azione senza tenere in considerazione l'identità del

suo proprietario. Detto sequestro non costituisce una sanzione, bensì la conseguenza del fatto che il bene sequestrato è servito per la commissione del reato di contrabbando. Pertanto, a norma del codice penale bulgaro, pur essendo un atto lesivo, il sequestro non costituisce una sanzione penale. Tale misura non può essere equiparata alla sanzione penale della «confisca» che rappresenta un esproprio di beni dell'autore del reato.

Occorre inoltre considerare che la disposizione speciale di cui all'articolo 242, paragrafo 8, del NK relativa al sequestro del mezzo di trasporto rappresenta un'eccezione rispetto alla disposizione generale dell'articolo 53, paragrafo 1, del NK in base al quale i beni strumentali sono sequestrati unicamente se appartengono all'autore del reato. La disposizione dell'articolo 242, paragrafo 8, del NK definisce l'ambito del sequestro a favore dello Stato in termini evidentemente più ampi rispetto alla disposizione di base di cui all'articolo 53, paragrafo 1, del NK.

La nozione di «bene strumentale» è definita nella giurisprudenza vincolante della Repubblica di Bulgaria. In base alla sentenza interpretativa n. 84/01.12.1960 pronunciata dall'assemblea plenaria della Sezione Penale del Varhoven sad (Corte suprema) nel procedimento penale n. 78/1960, i beni sono «serviti» alla commissione di un reato quando sono stati effettivamente utilizzati a tal fine. Il principio di cui trattasi è stato sviluppato nell'ordinanza n. 11/1971 pronunciata dall'assemblea plenaria del Varhoven sad dell'epoca nel procedimento penale n. 8/1971. In base ad essa, i beni sono serviti alla commissione del reato «quando sono stati utilizzati, direttamente e immediatamente, quale strumento o mezzo per la realizzazione della fattispecie di un reato intenzionale». I beni strumentali si distinguono quindi dai beni oggetto del reato, poiché si tratta di beni che, in una specifica situazione, servono alla realizzazione di un'attività penalmente rilevante. Un bene è strumentale solo quando è direttamente collegato all'azione criminosa e non ad altri elementi della fattispecie di reato. Si tratta anzitutto di casi, come quello in esame, in cui l'azione criminosa è commessa utilizzando un mezzo di trasporto. Tale ipotesi ricorre in quanto l'azione criminosa consiste nell'effettivo trasporto della merce oltre confine.

### **Breve esposizione dei fatti e del procedimento**

- 1 Nel luglio 2018 l'imputato OM lavorava alle dipendenze della società di trasporti turca «Plastnak Nakliat Turizam Sanayi Ve Tidzharet Anonim Shirketi». Egli effettuava trasporti internazionali con un autotreno composto da una motrice di marca «Mertsedes» e un rimorchio ad essa collegato di marca «Tirsan».
- 2 L'11 luglio 2018 l'imputato doveva partire per il suo successivo viaggio dalla città turca di Istanbul alla città di Delmenhorst nella Repubblica federale di Germania per trasportare pasta di nocciole. Nei giorni precedenti alla partenza, uno sconosciuto prendeva contatto con lui proponendogli di contrabbandare in Germania, dietro corrispettivo, 2 940 monete antiche. L'imputato accettava e

riceveva le monete, del peso complessivo di 24,850 kg e suddivise in tre bottiglie di plastica di Coca-Cola con un volume di 1,5 l ciascuna, la cui parte superiore era stata tagliata. Per nascondere il contenuto, le bottiglie venivano avvolte con della stoffa nera e del nastro adesivo. L'imputato collocava le tre bottiglie nel vano di serie presente sotto il sedile del conducente e concepito come spazio in cui riporre bagagli, attrezzi e altri accessori. Il vano si presentava come un armadio con una porta che veniva mossa spingendo un tasto accanto al sedile del conducente (il tasto era accessibile solo dall'interno della cabina di guida).

- 3 L'imputato nascondeva le bottiglie con le monete all'interno del vano, tra quattro lastre e guarnizioni di plastica per vetri per auto e non rivelava a nessuno la sua intenzione di commettere un reato.
- 4 La mattina del 12 giugno 2018 superava senza problemi il valico di frontiera turco di «Kapakule» ed entrava nel territorio della Repubblica di Bulgaria attraverso il valico di frontiera di «Kapitan Andreevo». A quest'ultimo valico si inseriva per i controlli di frontiera e doganali nella colonna degli «Autocarri in entrata».
- 5 A questo punto il funzionario doganale e teste DM prendeva servizio sulla linea di controllo. Egli effettuava un controllo di routine dell'autotreno e della merce nel corso del quale invitava il conducente ad aprire il vano. L'imputato lo apriva e il teste scopriva le bottiglie. Alla domanda del funzionario doganale su cosa contenessero le bottiglie, l'imputato rispondeva che si trattava di pezzi di riserva per il veicolo. Il funzionario doganale decideva di esaminare le bottiglie in maniera approfondita, tagliandone una e scoprendo quindi le monete. Supponendo che potesse trattarsi di beni di valore storico-culturale, chiedeva l'intervento di un esperto del museo storico regionale che confermava la sua supposizione.
- 6 Le monete antiche, la motrice, il rimorchio, la chiave di accensione e il certificato di immatricolazione venivano sequestrati come mezzo di prova. L'autotreno veniva debitamente esaminato, fotografato, valutato da un perito per determinarne il valore e poi preso in custodia.
- 7 La valutazione archeologico-numismatica commissionata, che le parti non mettono in dubbio, perveniva alla conclusione che tutte le monete erano vere e che si trattava di beni archeologici. Si tratterebbe di un ritrovamento complessivo di straordinario valore per la scienza della storia, un vero e proprio tesoro di monete. Trattandosi di un tesoro, le monete avrebbero grande valore sia sotto il profilo scientifico che a fini espositivi. In conclusione, ciascuna delle monete veniva stimata in BGN 25; il valore totale delle monete veniva fissato in BGN 73 500.
- 8 Nelle conclusioni inconfutabili della perizia relativa alla merce, il valore della motrice di marca «Mertsedes» con cui erano state trasportate le monete veniva fissato in BGN 81 529,50 e quello del rimorchio ad essa collegato di marca «Tirsan» in BGN 23 721,25.
- 9 Il procedimento giudiziale di primo grado si svolgeva senza che l'imputato fosse presente. La difesa non chiedeva l'audizione di testi, né l'acquisizione di

documenti e non contestava nemmeno i fatti come illustrati nell'atto contenente i capi di imputazione con cui era stato introdotto il procedimento giudiziale. Tali fatti corrispondono a quelli accertati dal giudice. Nell'atto contenente i capi di imputazione non viene espressamente indicato che la società proprietaria dell'autotreno non è in alcun modo collegata al reato (tale indicazione non compare neppure nella motivazione adottata dal giudice di primo grado); tuttavia, dalla descrizione dei fatti accertati emerge l'assenza di un siffatto collegamento.

- 10 Nel corso delle indagini preliminari, l'amministratore del proprietario della motrice controversa veniva a conoscenza del procedimento e rilasciava all'avvocato Dimitar Sladov procura a rappresentarlo in relazione alla presa in custodia dell'autotreno sottoposto a sequestro quale mezzo di prova. Nel corso della fase pre-processuale, l'avvocato Sladov chiedeva la restituzione della motrice e del rimorchio. La domanda di restituzione dell'autotreno veniva respinta dal Pubblico Ministero incaricato della vigilanza e, a seguito di ricorso, dal giudice di primo grado.
- 11 Nella sua arringa dinanzi al giudice di primo grado, l'avvocato Ivanov non faceva valere l'innocenza del suo cliente, né ne chiedeva l'assoluzione. Egli richiedeva l'irrogazione di una pena più lieve e la disapplicazione dell'articolo 242, paragrafo 8, del NK; in tale contesto, eccepiva, per la prima volta, l'incompatibilità della disposizione di cui trattasi e di quelle esposte supra con il diritto dell'Unione.
- 12 Con sentenza penale n. 13/22.03.2019 dell'Okrazhen sad – Haskovo nel procedimento generale n. 709/18, l'imputato OM veniva condannato per aver commesso un reato a norma dell'articolo 242, paragrafo 1, lettera e), del NK – contrabbando aggravato di un tesoro in monete il cui valore soddisfa «in ampia misura» l'elemento costitutivo della fattispecie. Egli veniva condannato alla pena principale di tre anni di reclusione, accompagnata, quale pena accessoria, da una sanzione pecuniaria di BGN 20 000. L'esecuzione della pena principale veniva sospesa per quattro anni dal passaggio in giudicato della sentenza. Le monete, oggetto del reato, venivano sequestrate a favore dello Stato a norma dell'articolo 242, paragrafo 7, del NK. In conformità del successivo paragrafo 8, veniva sequestrata a favore dello Stato anche la controversa motrice servita quale mezzo per il trasporto della merce contrabbandata. Il rimorchio, che non era collegato direttamente al trasporto, veniva restituito al suo proprietario, la società turca.

### **Argomenti essenziali delle parti nel procedimento principale**

- 13 Nell'atto di impugnazione si afferma che il sequestro della motrice avrebbe leso anche il diritto della difesa dell'imputato. Sarebbe intervenuta una lesione delle disposizioni della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (in prosieguo: la «CEDU»), del Protocollo addizionale alla Convenzione, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (in prosieguo: la «Carta dei diritti fondamentali») e del regolamento (UE) n. 952/2013

del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 ottobre 2013, che istituisce il codice doganale dell'Unione.

- 14 In udienza l'avvocato Ivanov ribadiva i motivi d'impugnazione e deduceva nuove argomentazioni a supporto della posizione secondo cui il sequestro del mezzo di trasporto, proprietà di un soggetto diverso dal suo cliente, non sarebbe stato legittimamente disposto. Egli sostiene che il sequestro violerebbe anche i requisiti della direttiva 2014/42, che rimanderebbe alla CEDU e alla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (in prosieguo: la «Corte EDU»); inoltre, il sequestro non soddisferebbe nemmeno il requisito di cui all'articolo 5 della convenzione sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato, in base al quale le persone interessate devono disporre di effettivi rimedi giuridici a tutela dei propri diritti. L'avvocato Ivanov ribadisce inoltre l'istanza specifica formulata al giudice dell'impugnazione di sottoporre una domanda di pronuncia pregiudiziale alla Corte di giustizia dell'Unione europea affinché sia esaminata l'asserita violazione di concrete disposizioni del diritto dell'Unione.
- 15 Il Prokuror ot Apelativna prokuratura – Plovdiv (Pubblico Ministero della Procura della Repubblica presso la Corte d'appello di Plovdiv) chiede il rigetto dell'istanza specifica giacché non sussisterebbe alcuna necessità di interpretare il diritto dell'Unione. Posto che l'applicazione dell'articolo 242, paragrafo 8, del NK non sarebbe mai stata oggetto di controversia o di divergenze nella giurisprudenza bulgara, il giudice d'appello dovrebbe confermare il sequestro, disposto dall'Okrazhen sad – Haskovo, del mezzo di trasporto con cui sarebbe stato trasportato il tesoro contrabbandato. La Procura rimanda a talune sentenze del Varhoven kasatsionen sad (Corte suprema di cassazione) della Repubblica di Bulgaria, nelle quali sarebbe stato sottolineato che il sequestro deve essere disposto necessariamente quale conseguenza della commissione del reato di contrabbando a prescindere dal fatto che il bene sequestrato sia proprietà dell'autore del reato o di un terzo in buona fede. Il Varhoven kasatsionen sad della Repubblica di Bulgaria avrebbe confermato una giurisprudenza relativa a procedimenti per reati di cui all'articolo 242 del NK nei quali non sarebbe stata accertata alcuna violazione del principio del rapporto equilibrato tra i diversi interessi coinvolti sancito negli atti giuridici dell'Unione citati dall'avvocato Ivanov. Il fatto che il proprietario del mezzo di trasporto sia privato del suo utilizzo sarebbe una conseguenza legittima e proporzionata del reato. Ciascuno Stato membro avrebbe la possibilità di disporre un siffatto sequestro nell'interesse generale.

### **Breve esposizione della motivazione del rinvio pregiudiziale**

- 16 Ai fini della corretta definizione del procedimento penale pendente, la risposta sulla ratio e sul contenuto del pertinente diritto dell'Unione è decisiva. La disposizione dell'articolo 242, paragrafo 8, del NK è chiara e non necessita di interpretazione: il giudice è tenuto a sequestrare il mezzo utilizzato per la commissione del reato di contrabbando aggravato a prescindere dall'identità del

suo proprietario. La disposizione di cui trattasi risale a un periodo in cui il diritto comunitario non era ancora vincolante per la Bulgaria e, verosimilmente, non è in linea con alcune disposizioni di diritto dell'Unione. Nello specifico, probabilmente, essa non è conforme agli articoli 17, paragrafo 1, e 47 della Carta dei diritti fondamentali. A parere del giudice dell'impugnazione, il fatto che - in conformità dell'articolo 242, paragrafo 8, del NK - il mezzo di trasporto servito al trasporto della merce contrabbandata ai sensi dell'articolo 242 del NK venga sequestrato a favore dello Stato anche se non è proprietà dell'autore del reato può comportare uno squilibrio tra l'interesse di un soggetto terzo - che non ha in alcun modo preso parte al reato e non è in alcun modo collegato ad esso - e l'interesse dello Stato a sequestrare il bene di sua proprietà in quanto impiegato per la commissione del reato. Poiché il diritto nazionale non prevede alcun procedimento per sentire il proprietario del bene strumentale può verificarsi anche una violazione del requisito di cui all'articolo 47 della Carta dei diritti fondamentali (che riprende il requisito sancito nell'articolo 6 della CEDU) secondo cui occorre garantire ricorsi effettivi, il che ricomprende necessariamente l'accesso diretto alla giustizia.

- 17 Un indizio dell'incompatibilità del diritto nazionale della Repubblica di Bulgaria con le succitate disposizioni del diritto dell'Unione è fornito dalla sentenza della Quarta Sezione della Corte EDU del 13 ottobre 2015, ÜNSPED PAKET SERVISI SAN. VE TIC.A.Ş. c. Bulgaria (ricorso 3503/2008). Ivi si discute di un caso in cui un autocarro di proprietà di una società registrata nella Repubblica di Turchia era stato sequestrato sulla base dell'articolo 242, paragrafo 8, del NK della Repubblica di Bulgaria. Nella sentenza de qua si è stabilito che il sequestro viola l'articolo 1 del Protocollo addizionale alla CEDU il cui contenuto coincide con quello dell'articolo 17, paragrafo 1, della Carta dei diritti fondamentali in materia di diritto di proprietà. Inoltre, nella sentenza si afferma che alla proprietaria dell'autocarro era stato negato l'accesso alla giustizia che, nell'articolo 47 della Carta dei diritti fondamentali, è garantito quale strumento di realizzazione di una tutela giurisdizionale effettiva. Nella sentenza della Corte EDU si asserisce che l'assenza di un procedimento in cui la persona interessata possa illustrare la propria posizione aveva impedito alle autorità statali di esaminare la proporzionalità della misura del sequestro, il che, a sua volta, ha precluso la possibilità di instaurare un «rapporto equilibrato» tra tutti gli interessi coinvolti. Si sottolinea che detto rapporto dipende da numerosi fattori, in particolare, dalla condotta del proprietario. Di conseguenza, le autorità nazionali avrebbero dovuto prendere in considerazione il grado di colpa o di cura in relazione al bene sequestrato o quantomeno il rapporto tra la condotta tenuta e il reato. Si afferma che la società interessata ha dovuto sopportare un onere individuale eccessivo; in detto contesto, si rimanda alla sentenza del 23 settembre 1982, Sporong e Lonroth c. Svezia (§§ da 69 a 73, serie A, n. 52).
- 18 Il giudice del rinvio ritiene opportuno citare un passaggio della sentenza della Corte EDU del 24 ottobre 1986, Agosi c. Regno Unito (ricorso 9118/80, serie A, n. 108), dove si afferma quanto segue: «Affinché il sequestro sia giustificato ai sensi dell'articolo 1, secondo comma, del Protocollo addizionale alla CEDU è

sufficiente [che] lo Stato realizzi un rapporto equilibrato tra gli interessi pubblici e quelli della persona interessata (...). La realizzazione di un rapporto equilibrato dipende da molti fattori; in tale contesto, la condotta del proprietario del bene, compreso il grado della sua colpa o della cura da esso prestata, rappresenta solo un elemento tra la molteplicità di circostanze di cui occorre tenere conto. Benché l'articolo 1, secondo comma, non preveda alcun esplicito requisito di carattere procedurale, la [Corte EDU] deve pertanto considerare se i procedimenti applicabili nel caso di specie fossero strutturati in modo tale da consentire di tener conto in maniera adeguata, in particolare, del grado di colpa o di cura della società che propone ricorso o almeno del rapporto tra la condotta della società e (...) la violazione di diritto; e anche se i procedimenti di cui trattasi abbiano concesso alla società ricorrente un'adeguata possibilità di esporre la propria posizione alle autorità competenti».

- 19 Occorre, inoltre, tener conto del considerando 33 della direttiva 2014/42. In base ad esso, è necessario prevedere specifiche garanzie e mezzi di ricorso al fine di salvaguardare i diritti fondamentali anche di terzi che non sono coinvolti in un procedimento penale. Inoltre, ivi si afferma che dette garanzie comprendono il diritto di essere ascoltati dei terzi che fanno valere di essere proprietari dei beni confiscati.
- 20 Per tali ragioni, il Collegio adito ritiene che la questione della ratio e dell'applicabilità di entrambe le disposizioni discusse della Carta dei diritti fondamentali e dell'eventuale mancato soddisfacimento dei requisiti delle disposizioni di cui trattasi da parte della disciplina nazionale di cui all'articolo 242, paragrafo 8, del NK in materia di sequestro di un bene utilizzato per la commissione di un reato di contrabbando aggravato, assuma rilevanza diretta (pregiudiziale) ai fini dell'adozione di una corretta decisione, sia nel caso di specie sia in altri procedimenti aventi il medesimo oggetto.